

Ahimè!... per pochi istanti
fra le rocce scoscese ed oscure
dove da fanciulletto mi trastullai,
io darei il paradiso e l'eternità!

XXVI.

« Quando comincerò a morire, —
e, credi, non avrai da aspettare a lungo —
ordina che mi portino
nel nostro giardino, in quel luogo dove fiorirono
i due arbusti di acacia bianca...
Fra essi è così folta l'erba,
l'aria fresca è tanto profumata...
e così trasparente e dorato
il fogliame che folleggia col sole!...
Ordina che mi depongano lì!
Dello splendore del giorno azzurro
io mi beerò un ultima volta.
Di lì si vede anche il Caucaso!
Forse, dalle sue altezze,
mi manderà un cenno d'addio;
me lo manderà sulla brezza refrigerante...
e presso a me, al momento della fine
risuonerà di nuovo una voce cara!
Io crederò che un amico
o un fratello, sopra di me chinato,
mi terga con mano pietosa,
dal volto, il freddo sudor della morte,
e che, a voce bassa, mi canti
della patria dolcissima!...
Con questo pensiero io m'addormenterò
senza maledir nessuno! »